

IL RUOLO ATTIVO DELLE RETI TERRITORIALI NEL PNRR: I PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ COME OPPORTUNITÀ DA VALORIZZARE*

Marco Marucci – Cristiana Porcarelli

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. L’approccio inclusivo dei Patti educativi di Comunità, delle alleanze educative e delle reti territoriali. – 3. Verso il monitoraggio e la valorizzazione dei Patti educativi. – 4. PNRR: un focus sulla Missione 5 “Inclusione e coesione”. – 5. Altri interventi previsti dal PNRR: riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica. – 6. Conclusioni.

1. *Introduzione*

In risposta agli eventi occorsi nell’ultimo biennio, pandemia e conflitto bellico, il dibattito internazionale si è concentrato ancor di più su strategie e modalità atte a promuovere l’inclusione sociale dei soggetti più vulnerabili ed in particolare dei minori. Di pari passo, a livello europeo, sono state impegnate rilevanti risorse economiche da destinare alla lotta contro la povertà infantile, prevedendo il 5 % della dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) per quegli Stati membri in cui i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale siano superiori alla media dell’UE. Partendo da un inquadramento teorico sui Patti educativi di comunità e da alcuni interventi realizzati a livello nazionale che hanno promosso la cooperazione tra diversi soggetti pubblici e privati e che hanno favorito la

* I paragrafi 1 e 2 vanno attribuiti a Cristiana Porcarelli. I paragrafi 3, 4, 5 e 6 vanno attribuiti a Marco Marucci.

creazione di reti territoriali, si evidenzia il ruolo di tali pratiche come strumento di contrasto al rischio di esclusione e alla povertà educativa. Tali pratiche vengono anche incentivate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), le cui riforme e gli investimenti da realizzare, attraverso le risorse economiche europee previste dal fondo *NextGenerationEU*, si concentrano su tre assi strategici riguardanti la digitalizzazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Ai fini di questa trattazione, verranno esaminate in particolare alcune missioni del PNRR, con un focus sulla Missione 5 "Inclusione e Coesione" e su alcuni interventi previsti nella Missione 4 "Istruzione e Ricerca" destinati alla riduzione dei divari territoriali e al contrasto della dispersione scolastica.

2. *L'approccio inclusivo dei Patti educativi di Comunità, delle alleanze educative e delle reti territoriali*

La recente pandemia ha messo in evidenza l'importanza della rete territoriale dimostratasi fortemente proattiva nel supporto dei cittadini più vulnerabili. Le diverse difficoltà, che hanno caratterizzato il percorso scolastico degli alunni negli ultimi tempi, richiamano alcuni temi del dibattito nazionale relativo al contrasto della povertà educativa minorile. Si tratta, infatti, di un fenomeno complesso e multidimensionale (Di Profio, 2020) che intercetta altre problematiche quali il rilancio della scuola, il rafforzamento della rete territoriale, l'integrazione tra settore pubblico e privato, la necessità di implementare politiche focalizzate sui minori ed i loro bisogni.

In Italia, il riconoscimento ufficiale dei Patti educativi di comunità (d'ora in poi Patti) si è concretizzato in un mo-

mento storico particolare in cui la scuola, proprio a causa della pandemia, ha dovuto ricorrere alla didattica a distanza e alla messa in campo di nuove energie per coinvolgere gli studenti e loro famiglie. A fronte di numerose esperienze territoriali di carattere informale maturate a livello locale, i Patti compaiono per la prima volta nel Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020-2021, sinteticamente definito Piano scuola 2020-2021 (Decreto MIUR del 26/06/2020), per supportare la ripartenza scolastica dopo la prima fase pandemica. Si tratta di accordi siglati tra istituzioni scolastiche, enti locali, istituzioni pubbliche e private, varie realtà del Terzo settore (incluse le associazioni) che prevedono varie forme di collaborazione finalizzate al rafforzamento di alleanze educative, civili e sociali e ad un migliore utilizzo dei beni comuni presenti in un determinato territorio.

Si parte dall'assunto per cui la scuola, rappresentando una delle istituzioni più prossime ai bisogni educativi, può svolgere un ruolo trainante e diventare il fulcro di nuove partnership tra gli attori della comunità educante per arricchire l'offerta didattica standard (Del Gottardo, 2017; Rossi Doria, Ricciardi, Pecorelli, 2019; Rossi, Boccacin, 2011). La collaborazione tra scuola, organizzazioni del settore pubblico, agenzie no profit e famiglie rappresenta non solo una opportunità per migliorare l'offerta educativa curricolare, integrandola con quella extracurricolare, ma anche una occasione per aprire le porte degli istituti scolastici al territorio e rigenerarlo culturalmente (Biggeri, Ferrannini, Arciprete, 2018; Del Bene, Rossi, Viaconzi, 2021; Arena, 2020).

Le attività previste dai Patti ed i possibili ambiti di applicazione si diversificano in relazione agli attori coinvolti:

si spazia dall'attività motoria alla musica, dai laboratori di arte e creatività alle tecnologie informatiche fino a percorsi di apprendimento legati a tematiche ambientali e recupero del territorio. L'arricchimento formativo avviene attraverso lo svolgimento di attività didattiche complementari a quelle scolastiche tradizionali, utilizzando tipologie di strutture diverse rispetto alla scuola come parchi, teatri, biblioteche, cinema, musei. Nell'ambito di queste strutture, esterne appunto all'edificio scuola, si possono sperimentare metodologie didattiche quali l'*outdoor learning* o il *Service Learning* (Chipa et al., 2020), attraverso cui si guidano gli studenti nell'osservazione e nella scoperta del territorio. In particolare, con il *Service Learning* si promuove l'idea di una scuola civica intesa come *learning hub* (OECD 2020) attraverso l'integrazione tra scuola stessa, territorio, enti locali e mondo del lavoro: l'approccio didattico combina il processo di apprendimento ed il servizio alla comunità in un unico progetto, nel quale gli alunni si impegnano nella risoluzione di problemi reali presenti nel loro territorio; gli obiettivi del progetto didattico si concretizzano in contributi e soluzioni ai problemi della comunità locale e al tempo stesso l'alunno acquisisce conoscenze e competenze attraverso attività tangibili, motivanti e gratificanti.

Nei Patti si riscontra una particolare enfasi sulla partecipazione degli studenti che rappresenta un elemento chiave per sviluppare quella competenza denominata cittadinanza attiva, rendendo i giovani protagonisti non solo della progettazione dei percorsi di apprendimento ma anche attori più consapevoli nell'intero processo di apprendimento (di Padova et al., 2021). Coinvolgere i ragazzi significa rispettarne i diversi stili di apprendimento; uscire dalla classe diventa un nuovo modello di scuola che si trasforma in presidio sociale e culturale del territorio di riferimento.

La sperimentazione di modelli pedagogici alternativi è altresì utile allo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali che supportano i giovani nella costruzione del loro percorso di vita e possono funzionare a volte come antidoto per contrastare eventuali insuccessi scolastici, demotivazione o fallimenti a livello personale.

Ad oggi i Patti, seppur in modo disomogeneo, risultano essere diffusi e largamente sperimentati in tutto il territorio nazionale. Le esperienze più significative sono state finanziate attraverso la partecipazione a bandi predisposti dagli Uffici Scolastici Regionali e dall'impresa sociale "Con i bambini". I Fondi nazionali a disposizione per lo sviluppo di tali pratiche fanno riferimento in particolare al Fondo per la povertà educativa minorile (Legge di Stabilità 2016), alle risorse del Dipartimento Politiche per la Famiglia, a quelli della Garanzia Infanzia a valere sul PON Inclusione 2014-2022 e al PNRR. Il coinvolgimento del Terzo settore risulta fondamentale in questo processo ed i nuovi strumenti di co-programmazione e co-progettazione inseriti nel Codice del Terzo Settore (Art. 55-56) offrono l'opportunità per una costruzione stabile di nuove comunità educanti territoriali e di esperienze innovative e partecipate. Anche il V Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza¹ dell'Osservatorio nazionale presso il Dipartimento per le politiche della famiglia pone le basi per la costruzione di una regia strutturata del variegato panorama dei Patti: attraverso la creazione di tavoli ad hoc è prevista una ricognizione delle esperienze sul territorio nazionale per definirne i criteri essenziali e per elaborare specifiche linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante; si prevede, inoltre, di

¹ https://www.minori.gov.it/sites/default/files/idi_quintopianoazione_220725-2.pdf.



dirottare maggiori risorse economiche per la diffusione e la valutazione d'impatto di tali esperienze. Il Piano prevede alcune azioni specifiche, in particolare la n° 28 e la n°29, per contribuire alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante a partire dallo strumento del patto educativo di comunità.

In breve tempo il dibattito si è concentrato sulla necessità di un maggiore coordinamento a livello di *policies* proprio per garantire ad un numero sempre maggiore di scuole la possibilità di implementare questa tipologia di accordi. La mancanza di una cornice istituzionale determina una certa complessità anche nell'attività di monitoraggio e sebbene non sia possibile reperire dati significativi per restituire un quadro completo, vale la pena soffermarsi su alcune buone pratiche tra patti educativi di comunità, reti territoriali e alleanze educative che, pur partendo da obiettivi diversi, rappresentano una prima cassetta degli attrezzi alla quale attingere e su cui riflettere in vista di politiche educative che implementino un auspicabile modello di *governance* partecipativa.

Lost in Education, il cui capofila è il Comitato Italiano per l'UNICEF - Fondazione ONLUS, rappresenta una delle esperienze progettuali multiregionali finanziate all'interno del Bando Adolescenza dell'impresa sociale "Con i bambini". Nel progetto si è tentato di sperimentare una strategia di contrasto alla povertà educativa fondata su tre punti cardine che rappresentano anche gli obiettivi del progetto stesso: aumentare il livello di partecipazione dei giovani partendo dal loro punto di vista, sviluppare la comunità educante di riferimento, rafforzare il ruolo della scuola come fulcro del processo educativo. I giovani sono stati resi protagonisti delle attività progettuali, non solo riconoscendone capacità, attitudini e aspirazioni, ma an-

che coinvolgendoli nella realizzazione di alcuni utili strumenti come, ad esempio, le mappe di comunità educante (finalizzate ad evidenziare il capitale educativo di una comunità in un determinato contesto territoriale), i *setting* educativi territoriali (finalizzati alla co-progettazione di azioni rivolte alla comunità educante stessa), un patto educativo di comunità per rendere la scuola aperta al territorio di riferimento. Il lavoro è stato svolto, dunque, su due traiettorie distinte ma interconnesse: da una parte il rafforzamento della scuola come leader del processo formativo ma orientato al riconoscimento delle competenze acquisite in percorsi extracurricolari, dall'altra l'attivazione della comunità educante come opportunità da cui far emergere nuove e ulteriori risorse e competenze. Le attività realizzate sono state impostate per far in modo che i minori coinvolti e, 'smarriti nell'educazione' traducendo il titolo del progetto stesso, potessero riconoscersi in percorsi educativi incentrati sulle *life skills*, quelle competenze per la vita indispensabili per fronteggiare i diversi problemi che si presentano nei più disparati contesti. Ripartire da ciò che i giovani considerano e percepiscono educativo fornisce loro un nuovo protagonismo e li rende agenti trasformativi della comunità di cui fanno parte. Tale concetto risulta alla base di tutti i 16 Patti educativi di comunità sottoscritti con l'intento di dar luogo a spazi di co-progettazione in cui garantire la partecipazione dei giovani. Attraverso la realizzazione di attività ideate dai ragazzi stessi, come ad esempio, *bibliopoint*, panchine tecnologiche, spazi per la musica, percorsi di formazione per gli adulti gestiti però dai giovani e orti sociali ad alta tecnologia.

Il progetto Valu.E for Schools (VfS) di INVALSI riguarda una ricerca-intervento finalizzata a descrivere la

natura delle reti e delle differenti forme di collaborazione attivate dalle scuole con altri soggetti del territorio di riferimento. Sono state promosse attività di sostegno e formazione incentrate sull'autovalutazione, attraverso la creazione di nuove sinergie fra amministrazione centrale, scuole e soggetti del territorio che erogano la formazione. Uno dei risultati più rilevanti è stato poter osservare come un'istituzione centrale come l'INVALSI, attraverso il progetto VfS, abbia attivato sinergie fra istanze centrali e bisogni dei beneficiari, facendo collaborare attori diversi e promuovendo un nuovo ruolo per l'amministrazione come promulgatore di innovazione attraverso il modello di *governance* partecipativa.

L'indagine esplorativa sui "Patti Educativi Territoriali e percorsi abilitanti" del Forum Disuguaglianze e Diversità consiste in una ricognizione di 15 casi di studio, selezionati dal Forum, attraverso la quale si evincono le caratteristiche di eterogeneità di questo tipo di esperienze a livello nazionale in termini di soggetti coinvolti, tipo di intervento, finanziamenti, obiettivi, livello di formalizzazione, contesto di riferimento. La ricerca ha condotto ad alcune indicazioni per i *policy makers*: i Patti e le Alleanze educative si concentrano in particolare sullo sviluppo di competenze non cognitive e trasversali; la co-progettazione degli obiettivi e degli interventi, tipica delle esperienze analizzate, favorisce in tutti i soggetti coinvolti una sorta di apprendimento collettivo che tende anche a consolidare la comunità educante; la sostenibilità dei progetti si basa fortemente sul capitale umano coinvolto e sulla motivazione di quest'ultimo; l'impatto è generalmente molto positivo in quanto i progetti risultano forieri di innovazione nei contesti scolastici e di miglioramento delle competenze non disciplinari degli studenti.

Le esperienze sopra menzionate offrono un'occasione per alcune riflessioni generali. Le reti e le sinergie a livello territoriale risultano strategiche non solo nel sostegno ai soggetti più vulnerabili ma anche a supporto delle amministrazioni centrali. Strumenti come i Patti possono rafforzare ulteriormente la rete territoriale ed agire nei contesti maggiormente colpiti dai fenomeni della marginalità e della disuguaglianza sociale (di Padova et al., 2021); trattandosi di iniziative con e nella scuola, i maggiori beneficiari risultano essere proprio i minori che possono arricchire il proprio percorso formativo attraverso lo sviluppo di competenze trasversali o *soft skills*; tra i principali benefici derivanti da una maggiore diffusione dei Patti si annoverano lo sviluppo della cittadinanza attiva e della solidarietà, la prevenzione della dispersione scolastica, l'inclusione sociale delle fasce giovanili più vulnerabili e la realizzazione di modelli educativi nuovi in contesti diversi da quelli destinati all'apprendimento formale. I Patti educativi rappresentano, dunque, uno strumento flessibile per contrastare la povertà educativa minorile ed il rischio di esclusione sociale richiamando il ruolo attivo della scuola e degli enti locali in un'ottica di co-progettazione.

3. *Verso il monitoraggio e la valorizzazione dei Patti educativi*

Ad oggi, un censimento completo sul territorio dei Patti educativi non esiste. Il gruppo di ricerca Indire sulle Piccole Scuole, in collaborazione con Labsus, ha creato un Osservatorio nazionale sui Patti di comunità², dal quale

² <https://www.indire.it/2022/02/11/osservatorio-nazionale>



sono emersi alcuni primi dati relativi a 12 regioni³. In base a questa ricostruzione, sono 459 i patti territoriali finanziati con fondi ministeriali e 71 i patti di collaborazione delle piccole scuole sul territorio.

Il Ministero dell'Istruzione ha incentivato la creazione di Patti educativi, in particolare con il Decreto Interministeriale⁴ 28 agosto 2020, n. 109, che ha assegnato 3 milioni di euro per il 2020 e 7 milioni per il 2021 al fine di incentivare la realizzazione dei patti di comunità (ai sensi dell'articolo 32 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, cd. Decreto agosto⁵). Le istituzioni scolastiche sono state quindi chiamate a stipulare accordi con gli Enti Locali, contestualmente a specifici patti di comunità e di collaborazione con le istituzioni culturali, sportive e del Terzo settore o nell'ambito dei Piani di zona di cui all'articolo 19 della legge 8 novembre 2000, n. 328. La finalità principale è quella di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didat-

le-sui-patti-educativi-partecipa-alla-call-e-condividi-la-tua-esperienza/.

³ <http://www.vita.it/it/article/2021/09/20/ai-patti-educativi-territoriali-adesso-serve-una-visione/160448/>.

⁴ Le risorse sono state poi assegnate agli Uffici Scolastici Regionali attraverso il decreto del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del 23 novembre 2020, n. 1725.

⁵ Il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", all'articolo 32 prevede che quota parte (3 milioni nel 2020 e 7 milioni nel 2021) del "Fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19" istituito con il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, sia destinata all'assegnazione di risorse agli Uffici scolastici regionali per il sostegno finanziario ai patti di comunità (capitolo 1490/1, Missione 22, Programma 8, Azione 2).

tica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo, in attuazione di quanto disposto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107 (cd. Buona scuola, art. 1 comma 7). A ben vedere anche nell'ambito del Piano Scuola Estate 2021⁶ (art. 3, comma 1, lettera a. del D.M. n. 48/2021), è stata avviata una procedura di selezione per l'erogazione a favore delle scuole di somme destinate a rinforzare e potenziare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti, attraverso l'avviso per il "Contrasto alla povertà e all'emergenza educativa". Anche se non vi è un richiamo diretto ai Patti educativi di comunità, è stata prevista la possibilità di coinvolgere soggetti pubblici e privati, quali amministrazioni centrali e locali, associazioni, fondazioni, enti del Terzo settore, università, centri di ricerca e reti già presenti a livello territoriale. Nel giugno del 2022 è stato poi siglato il Protocollo d'intesa⁷ "Per promuovere e garantire i diritti delle alunne e degli alunni" tra il Ministero dell'Istruzione e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA), tra i cui obiettivi vi è quello di valorizzare i patti educativi di comunità.

Per avviare un monitoraggio sui Patti educativi finanziati direttamente dal Ministero dell'Istruzione sarebbe quindi opportuno avere accesso alle informazioni legate ai finanziamenti assegnati agli Uffici Scolastici Regionali. In mancanza di trasparenza da parte degli enti ministeriali e anche a causa di una stratificazione nell'assegnazione dei fondi (dal Ministero agli Uffici Scolastici Regionali e dagli USR ai singoli Istituti scolastici) che non facilita la rico-

⁶ <https://pianoestate.static.istruzione.it/index.html>.

⁷ <https://www.miur.gov.it/-/protocollo-d-intesa-per-promuovere-e-garantire-i-diritti-delle-alunne-e-degli-alunni-tra-il-ministero-dell-istruzione-e-l-autorita-garante-per-l-infan>.



struzione dei progetti finanziati, è difficile condurre una indagine di tipo censuario. La valutazione che ne consegue sarà incentrata, quindi, su una selezione di casi indicati dalla letteratura grigia come esperienze positive, mancando tuttavia una corretta rappresentatività di tutti i territori coinvolti. Un discorso analogo si può fare, come vedremo, anche per i progetti finanziati dal PNRR, la cui rendicontazione doveva essere garantita dalla pubblicazione degli atti sul portale dedicato “Italia Domani”⁸.

Si segnala inoltre che nel settembre 2022 il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla riforma degli Istituti tecnici e professionali. Il testo della riforma prevede anche la promozione dei “Patti educativi 4.0” per favorire gli scambi tra imprese, università e istituti tecnici in termini di ricerca di risorse professionali e strumentali. A seguito del decreto “Aiuti ter”⁹ infatti si è avviata una riforma degli istituti tecnici e professionali, con l’obiettivo di collegarli maggiormente al mondo del lavoro. La novità più importante contenuta nel decreto-legge riguarda appunto la possibilità di realizzare i c.d. “Patti educativi 4.0” finalizzati a potenziare le competenze digitali delle giovani generazioni, in modo da ridurre progressivamente il *gap* che divide tuttora l’Italia dagli altri Paesi dell’unione europea. Si tratta di accordi che potranno essere stipulati tra istituti tecnici e professionali, università, imprese, enti di formazione accreditati dalla Regione, ITS e centri di ricerca. Gli enti del Terzo Settore, tuttavia, non vengo-

⁸ <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>.

⁹ Decreto-Legge 23 settembre 2022, n. 144 convertito in Legge n. 175 del 17 novembre 2022, in particolare art. 26 “Misure per la riforma degli istituti tecnici”.

no menzionati come anche il richiamo alla famiglia quale parte della comunità educante su cui il piano pedagogico sottostante i Patti educativi di comunità si fondava. Ci sembra qui opportuno sganciare questo tipo di interventi, per quanto necessari e finanziati anche essi dal PNRR, da quelli presenti nella nostra trattazione, per diversità di intenti, di metodologie e, a nostro parere, di una *vision* molto più ampia che contraddistingue e connota i Patti educativi come intesi finora, sia dall'accademia che degli interventi normativi esaminati.

4. *PNRR: un focus sulla Missione 5 "Inclusione e coesione"*

Un ruolo attivo e responsabile delle reti territoriali, considerate come comunità educanti, è coerente con gli obiettivi generali previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR 2021), in particolare nella Missione 5 "Inclusione e coesione". Tra le misure chiave tese a rafforzare la resilienza economica e sociale del Paese è previsto infatti il potenziamento della coesione sociale e territoriale attraverso la trasformazione dei territori vulnerabili in aree *smart* e sostenibili mediante l'aumento del numero degli alloggi sociali, il rafforzamento dei servizi sociali territoriali a sostegno di bambini e famiglie, il miglioramento della qualità di vita di persone con disabilità e gli investimenti in infrastrutture per le Zone Economiche Speciali nel Mezzogiorno. Nell'ambito della componente 3 "interventi speciali per la coesione territoriale" (M5C3) il cui titolare è il Ministero per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR (ex Ministero per il Sud Italia e la Coesione Territoriale), sono stati dedicati fondi specifici e trasferimenti destinati alle autorità loca-

li per la realizzazione di “infrastrutture sociali di comunità” finalizzate ad aumentare i servizi sul territorio. In particolare, l’Investimento 1.3 prevede interventi e servizi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore nelle regioni del Sud Italia¹⁰ (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Si auspica che un numero pari a 50.000 minori fino a 17 anni, in condizione di disagio o a rischio devianza, diventino beneficiari di un supporto educativo prevedendo progetti e accordi di rete focalizzati su interventi diversificati e destinati a: minori nella fascia 0-6 anni per rafforzare l’accesso a nido d’infanzia e scuola materna e per sostenere la genitorialità; minori nella fascia 5-10 anni per garantire effettive opportunità educative e una precoce prevenzione dell’abbandono scolastico, del bullismo e di altri fenomeni di disagio; minori nella fascia 11 -17 anni per migliorare l’offerta di istruzione e prevenire il fenomeno dell’abbandono scolastico. L’investimento, gestito dall’Agenzia per la Coesione territoriale, si è finora concretizzato con l’emanazione di tre bandi pubblici, indirizzati ad una procedura selettiva per la concessione di contributi destinati alla realizzazione di progetti per interventi socioeducativi nelle Regioni del Sud. Il primo per un ammontare di 16 mln che ha finanziato 331 interventi nel 2021; il secondo per complessivi 50 mln (Bando 2021 per interventi da avviare nel 2022) che ha finanziato 502 patti educativi; il terzo

¹⁰ <https://politichecoesione.governo.it/it/documenti/attuazione-misure-missione-5-m5-del-pnrr-inclusione-e-coesione/m5c3-investimento-3-interventi-socio-educativi-strutturati-per-combattere-la-poverta-educativa-nel-mezzogiorno-a-sostegno-del-terzo-settore/>.



per un ammontare di 50mln (Bando 2022 per interventi da avviare nel 2023) ~~da poco chiuso (2 febbraio 2023)~~ che ha raccolto 347 proposte progettuali per un investimento complessivo di oltre 83 milioni di euro e la cui valutazione è ancora in corso¹¹.

Purtroppo, non molto altro si può dire dei progetti finanziati dal PNRR dato che, come lamentato anche da molte associazioni tra cui L'Osservatorio civico sul PNRR¹², la base dati disponibile sulla piattaforma "Italia Domani", che dovrebbe essere la principale porta di accesso alle informazioni sul PNRR consta, in totale, di soli 5.246 progetti legati a 3 misure, mentre nella seconda relazione che il governo Draghi ha presentato al parlamento nei primi giorni di ottobre¹³, risulta che i progetti in corso siano più di 73mila. Grazie al portale Open PNRR¹⁴ sviluppato da OpenPolis, è stato solo possibile stimare la percentuale di realizzazione degli obiettivi della Misura che ad oggi risulta completa solo al 25% ma, come anticipato, si basa sui dati parziali accessibili dal sito di Italia Domani.

5. *Altri interventi previsti dal PNRR: riduzione dei divari territoriali e contrasto alla dispersione scolastica*

Nella Missione 4 "Istruzione e ricerca", componente 1 troviamo un altro importante riferimento ai Patti educati-

¹¹ https://www.agenziacoesione.gov.it/news_istituzionali/avviso-poverta-educativa-annualita-2023/.

¹² <https://www.osservatoriocivicopnrr.it/news/28-datioggi-per-un-pnrr-bene-comune-non-possiamo-piu-attendere.html>.

¹³ <https://www.italiadomani.gov.it/it/news/governo--via-libera-alla-seconda-relazione-sul-pnrr.html>.

¹⁴ <https://openpnrr.it/misure/222/>.

vi, nell'ambito dell'Investimento 1.4 “Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado e alla lotta alla dispersione scolastica”. Gli interventi sostenuti dall'investimento 1.4 sono necessari per rendere efficaci le iniziative didattiche e educative, predisponendo un contesto educativo complessivamente favorevole all'apprendimento per tutti e, in particolare, per le studentesse e gli studenti con maggiori difficoltà e a rischio di abbandono. L'obiettivo è contrastare nel primo e nel secondo ciclo di studi la dispersione scolastica e promuovere il successo formativo, anche in un'ottica di genere, tramite un approccio globale e integrato, teso a motivare ciascuno rafforzandone le inclinazioni e i talenti, lavorando, tra scuola e fuori scuola, grazie ad alleanze tra gli istituti scolastici e le risorse del territorio: enti locali (Comuni, Province e Città metropolitane), comunità locali e organizzazioni del volontariato e del Terzo settore, curando in modo costante i passaggi tra scuole e l'orientamento. Le scuole dovranno, inoltre, favorire progetti di rete con altre istituzioni scolastiche presenti sul territorio (compresi i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti - CPIA) in modo da creare sinergie territoriali, collaborazioni e scambi, anche attraverso occasioni sistematiche e continuative di “gemellaggi”. Si dovrà, cioè, creare una rete tra le scuole che affrontano sfide simili anche in altri territori, attraverso progetti e innovazioni che si sono rivelate efficaci.

Come esplicitamente indicato nel manuale di “Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole” (Ministero dell'Istruzione 2022) il coinvolgimento degli enti del Terzo settore avviene attraverso forme di co-progettazione, attuate nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento in conformità con

quanto disposto dal Codice del Terzo settore (decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117). Le scuole valorizzano, inoltre, il ruolo delle famiglie, rafforzando il rapporto tra genitori e insegnanti, anche con l'offerta di occasioni di formazione e partecipazione, per prevenire possibili conflitti scuola-casa e favorire ogni sinergia tra gli adulti. Attraverso il decreto ministeriale 170 del 24 giugno 2022¹⁵, i primi 500 milioni hanno finanziato progetti in 3.198 scuole con studentesse e studenti nella fascia 12-18 anni. Questo primo intervento si pone l'obiettivo di raggiungere almeno 420mila studentesse e studenti. Sono risorse assegnate direttamente alle istituzioni scolastiche, sulla base di precisi indicatori relativi alla dispersione e al contesto socioeconomico e oltre il 50% dei fondi è stato destinato alle regioni del Sud. A questo primo step faranno seguito altre due tranche di finanziamento, la prima dedicata a favorire l'acquisizione di un diploma ai giovani, anche tra i 18-24 anni, che hanno abbandonato precocemente gli studi, mentre con la seconda saranno attivati progetti per il potenziamento delle competenze di base per superare i divari territoriali e anche alcuni progetti nazionali nelle aree più periferiche delle città e del Paese.

Nell'ambito di tale Investimento verrà anche realizzato un progetto-pilota finanziato dal PON Scuola con le risorse già disponibili. L'attuazione sarà a cura del Ministero dell'Istruzione, con il supporto di INVALSI, scuole, Centri Territoriali di Supporto (circa 100 CTS), per supportare anche i giovani disabili o provenienti da aree svantaggiate.

¹⁵ Ministero dell'Istruzione e del Merito - Decreto Ministeriale 170 del 24 giugno 2022, "Criteri riparto risorse azioni di prevenzione e contrasto dispersione scolastica". Per il dettaglio sui riparti si veda: <https://pnrr.istruzione.it/news/disponibile-il-riparto-delle-risorse-per-le-azioni-di-contrasto-della-dispersione-scolastica/>

6. Conclusioni

Ribadire l'importanza delle comunità territoriali e del capitale sociale in esse presente, come anche richiamato dal Comitato di esperti¹⁶ costituito per fronteggiare il difficile periodo di *lockdown* durante la pandemia Covid nel 2020, deve costituire un tutt'uno con il tema della "autonomia solidale" finalizzata al riequilibrio delle opportunità rispetto ai diritti educativi. A tale scopo si è proposto di definire e assicurare standard curriculari comuni e di servizio (a partire dai previsti ma non ancora attuati "livelli essenziali delle prestazioni", LEP), unitamente ad un rilancio del Sistema nazionale di valutazione (SNV) e ad un "piano di accompagnamento" per le aree più fragili del Paese, iniziando dal Mezzogiorno dove oggi si rilevano i dati più preoccupanti rispetto al divario nei risultati scolastici e in termini di dispersione scolastica. Un'attenzione particolare deve poi essere rivolta agli alunni di origine straniera, soprattutto a quelli di prima generazione, particolarmente colpiti dal fenomeno dell'abbandono scolastico.

La centralità di tali obiettivi trova conferma nell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: «Garantire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti». Una scuola inclusiva richiede, quindi, cambiamenti radicali nell'organizzazione scolastica, nelle strategie di insegnamento (quindi una didattica inclusiva), e richiede risorse e supporto della

¹⁶ Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020, n. 203 – Scuola ed emergenza Covid-19 – Rapporto finale 13 luglio 2020-cfr. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/RAPPORTO+FINALE+13+LUGLIO+2020.pdf/c8c85269-3d1f-9599-141c-298aa-0e38338?version=1.0&t=1613234480541>

comunità, perché è la comunità il luogo in cui l'inclusione si attua. La scuola inclusiva non deve essere tale solo per alcuni, come troppo spesso si tende a pensare o ancora più spesso a realizzare. In due Note ministeriali (di giugno e agosto 2020) il Ministero dell'Istruzione si è più volte soffermato sulla necessità di rafforzare il rapporto scuola-famiglia, anche mediante la revisione dei patti educativi di corresponsabilità che, in una prospettiva decisamente ampliata e innovativa, sono diventati dei "Patti di comunità" per la scuola, in cui anche le famiglie, come pure le comunità territoriali, possono portare il proprio specifico contributo. Indipendentemente dalle risorse messe a disposizione dal PNRR, i Patti possono essere stipulati in autonomia ed è tipicamente il Comune l'amministrazione interessata che deve avviare l'iter o promuovere le iniziative territoriali, varando un proprio Regolamento sul tema.

Come abbiamo avuto modo di dimostrare anche attraverso diversi contributi scientifici (Di Padova et al 2021; Porcarelli e Marucci 2022; Scialdone et al 2022) nei Patti Educativi di Comunità il livello territoriale e il coordinamento tra diversi livelli di governo, a partire dai Comuni e dai Municipi delle grandi Città, rappresentano la chiave di volta per interventi di coprogettazione dal basso. Un modello di *governance* partecipativa può diventare uno strumento indispensabile per favorire politiche di supporto dirette ai minori per il contrasto della povertà educativa e per la riduzione dei divari territoriali che ancora segnano il nostro Paese. Il PNRR è una risorsa importante per avviare tale processo ma deve restare poi, nell'alveo di una più ampia concezione di democrazia partecipativa, l'iniziativa dei singoli, siano essi istituti scolastici, famiglie, Comuni, Enti del Terzo settore, volta a "pretendere" che queste prassi diventino norma e che anzi contagino l'ambiente circostante

portando non solo ad una riduzione dei divari educativi ma anche ad un aumento di quelle *soft skills* di cui crediamo si sentirà molto parlare nel prossimo futuro, tra cui le capacità progettuali, il *community building* e il *community organising*.

Bibliografia

- ARENA G., *I Patti come catalizzatori di risorse e luoghi di incontro*, in LABSUS, Rapporto 2019 sull'Amministrazione condivisa dei beni comuni, 2020, in <https://www.labsus.org/rapporto-labsus-2019/>
- BIGGERI M., FERRANNINI A., ARCIPRETE C., *Local Communities and Capability Evolution: The Core of Human Development Processes*, in *Journal of Human Development and Capabilities*, Vol. 19, n. 2, pp. 126-146, 2018
- CHIPA S., GIUNTI C., ORLANDINI L., *Il Service Learning per l'innovazione scolastica. Le proposte del Movimento delle Avanguardie educative*, Firenze, 2020
- DECRETO MIUR del 26/06/2020, *Adozione del documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021*, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Le+linee+guida.pdf/4e4bb411-1f90-9502-f01e-d8841a949429>
- DEL BENE A., ROSSI L., VIACONZI R., *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*, 2021
- DEL GOTTARDO E., *Comunità educante, apprendimento esperienziale, comunità competente*, 2017
- DI PADOVA P., PIESCO A.R., MARUCCI M., PORCARELLI C. (2021), *Dal Sistema di garanzia dell'infanzia ai Patti educativi di comunità*, Inapp Paper n. 31, Roma, in https://oa.inapp.org/bitstream/handle/20.500.12916/3358/INAPP_di_Padova_Piesco_Marucci_Porcarelli_Dal_Sistema_di_garanzia_infanzia_ai_patti_educativi_comunita_IP_31_2021.pdf?sequence=1
- DI PROFIO L., *Povertà educativa: che fare? Analisi multidisciplinare di una questione complessa*, 2020

- FORUM DISUGUAGLIANZE E DIVERSITÀ, *Patti educativi e percorsi abilitanti. Una indagine esplorativa*, 2021, in <https://www.forumdisuglianzediversita.org/patti-educativi-territoriali-e-percorsi-abilitanti-unindagine-esplorativa/>
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, *Nota prot. n. 60586 del 13 luglio 2022, Orientamenti per l'attuazione degli interventi nelle scuole*, in <https://pnrr.istruzione.it/wp-content/uploads/2022/07/Orientamenti-per-lattuazione-degli-interventi-nelle-scuole.pdf>
- OECD, *Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation*, Paris, 2020
- ONU ASSEMBLEA GENERALE, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, Risoluzione 25 settembre 2015, A/RES/70/1, in <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (2021), <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>
- PORCARELLI C., MARUCCI M., *Il ruolo del Terzo settore nei processi di governance dei Patti educativi di comunità*, IUL Research, 2022, in <https://doi.org/10.57568/iulres.v3i5.284>
- RACCOMANDAZIONE (UE) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021 che istituisce una Garanzia europea per l'Infanzia, in <https://eur-lex.europa.eu/eli/reco/2021/1004/oj>
- ROSSI G., BOCCACIN L., *Riflettere e agire relazionalmente. Terzo settore, partnership e buone pratiche nell'Italia che cambia*, Santarcangelo di Romagna 2011
- ROSSI DORIA M., RICCIARDI E., PECORELLI M., *Scuola aperta. Riflessioni e percorsi di cittadinanza attiva*, Milano, 2019
- SCIALDONE A., MARUCCI M., PORCARELLI C., *Tra Child Guarantee e Patti educativi di comunità. La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povertà educativa minorile*, in *Rief*, Rivista italiana di educazione familiare, in <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3582>
- VERSARI S., *La scuola per la nostra fiducia. Materiali per il tempo Covid e oltre*, Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna", Napoli, 2018